**Popolo, politica, partecipazione.**

**Il governo delle aree rurali fragili in Italia e Europa**

XIII Convegno Aree Fragili, Rovigo, 22 - 23 marzo 2019

**Navigare i monti in tempesta: tra ascesa populista e progressismo delle élite, l’intervento militante nel dopo-terremoto dell’Appennino centrale.**

Olori Davide[[1]](#footnote-1)

Le aree interne dell’Appennino Centrale costituiscono la caratteristica principale del cratere sismico 2016-2017. La maggior parte dei comuni terremotati ricade nei confini disegnati dalla Strategia Nazionale Aree Interne con una netta predominanza della vocazione rurale e della fragilità strutturale, nonché caratterizzato in larga parte da quella parabola sovranista descritta nel position paper “Popolo, politica, partecipazione”.

Nonostante questo, in occasione del terremoto si è dato in maniera massiccia, diffusa e apertamente condivisa un intervento politico a partire da posizioni anticapitaliste. E’ da questa apparente asincronia che vuole muovere il contributo proposto, che a partire dall’esperienza delle Brigate di Solidarietà Attiva - Terremoto Centro Italia ed il gruppo di ricerca/azione sul post-sisma dell’Appennino Centrale “Emidio di Treviri”, mira a ripercorrere le tappe del percorso evidenziando fratture e saldature con la narrazione proposta.

Se è certo che anche nell’accelerazione data dal post-terremoto vadano riconosciuti fenomeni - potenzialmente - iscritti nel processo che viene definito neo-populismo rurale (tramonto dei corpi intermedi, diminuzione dell’interesse per la partecipazione politica, crescente avversione nei confronti dei dispositivi “conservatoristi urbani”), è proprio descrivendone la relazione processuale che vanno contestualizzati e, talvolta, cambiati di segno. Ripercorrendo criticamente il percorso che dalla prima emergenza ha portato fino alla fase in cui l’ISPRA ha assegnato al Parco Nazionale dei Monti della Laga - Gran Sasso e quello dei Sibillini la maglia nera per consumo di suolo, vengono analizzati alcuni passaggi chiave nella mobilitazione politica dei comitati locali e degli altri soggetti in disputa, proiettandoli sul piano dei conflitti per il paesaggio e lo sviluppo. Tentando infine di dimostrare da un lato come la visione macro (e urbana) delle dinamiche favorisca una lettura sterilizzante ed “orientalista” dei processi, e dall’altro come scavando nel merito esista una saldatura nelle dinamiche di “neoliberalizzazione” delle aree interne tra locali “sovranisti” e gruppi d’interesse - urbani - “progressisti”.

1. [davide.olori@unibo.it](mailto:davide.olori@unibo.it) - Dipartimento di Sociologia e Diritto dell’Economia, Università di Bologna [↑](#footnote-ref-1)